

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente a firma unica: DETERMINAZIONE n° 324 del 19/01/2015

Proposta: DPG/2014/19478 del 22/12/2014

Struttura proponente: SERVIZIO TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Oggetto: PRATICA N. MO12A0078 - DGM SRL - CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUA PUBBLICA SUPERFICIALE DAL FIUME PANARO IN COMUNE DI MODENA, LOC SAN DONNINO, AD USO IDROELETTRICO - PROGETTO SOTTOPOSTO A PROCEDURA DI VIA.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO

Firmatario: CLAUDIO MALAGUTI in qualità di Responsabile di servizio

Luogo di adozione: MODENA data: 19/01/2015

SERVIZIO TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO IL RESPONSABILE

Premesso:

- che il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112, in particolare gli artt. 86 e 89 e s.mm. ed ii., ha conferito alle Regioni la gestione dei beni del demanio idrico;

- che la Legge Regionale 21 aprile 1999 n. 3 e ss. mm. e ii. ha stabilito i principi per l'esercizio delle funzioni conferite e le modalità di gestione dei beni del demanio idrico decorrenti dal 21/02/2001;

- che la Determinazione del Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa del 18 aprile 2001 n. 3261 ha attribuito ai Servizi Provinciali Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali, ora Servizi Tecnici di Bacino, competenti per territorio, l'esercizio delle funzioni amministrative inerenti alla gestione del demanio idrico;

Viste:

- la L. 241/1990;

- il D.lgs. 14/3/2013 N. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

- la D.G.R. 1621/2013 "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 14/3/2013 N. 33;

Viste inoltre le seguenti disposizioni di legge in materia di concessioni d'acqua pubblica:

- R.D. 11/12/1933, n. 1775 (T.U. delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici)

- il Regolamento Regionale n. 41, emanato il 20 novembre 2001, recante "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica";

- le Norme del Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 in data 21/12/2005;

- il Regolamento Regionale n. 4 emanato il 29 dicembre 2005;

- il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 "norme in materia ambientale";

- la L.R. 9/1999

la L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e s. m. e i. - Capo II " Disposizioni in materia di occupazione ed uso del territorio";

Viste le seguenti norme e disposizioni di legge in materia di energia idroelettrica:

- il D.Lgs. 2 dicembre 2003, n. 387;

- la L.R. 23 dicembre 2014, n. 26

- il D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28;

- la D.G.R. 1793/2008;

- la D.A.L. 51/ 2011;

- la D.G.R. 27/2014 " Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni ad uso idroelettrico";

Richiamate, per quanto riguarda l'assetto organizzativo delle strutture della Regione Emilia-Romagna competenti alla gestione del demanio idrico:

- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1260 del 22/07/2002 e la deliberazione della Giunta Regionale n. 1396 in data 24/09/2007;

- la determinazione n. 12284 in data 26/09/2007, del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa;

- l'art. 37 della l.r. 3/2012;

Richiamate inoltre, per quanto riguarda le competenze e le deleghe sull'esercizio di funzioni dirigenziali:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, con particolare riferimento agli artt. 38, 39 e 56;

- la deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008;

- le determinazioni del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 11339/2008, n. 2556/2009 e n. 9498/2011;

- la D.G.R. n. 1222/2011;

- le determinazioni del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 3946/2014, 15242/2014 e 16746/2014;

Preso atto che:

- con istanza in data 28/9/2012, la ditta DGM srl ha presentato domanda di attivazione della procedura di VIA per il progetto riguardante la costruzione di una centrale idroelettrica sul Fiume Panaro nel comune di Modena, località San Donnino;

- l'avvio della procedura di VIA è stata pubblicato sul BURERT n.230 del 7/11/2012; entro i termini previsti, è stata presentata un'osservazione scritta in merito al progetto;

- la Conferenza di Servizi si è riunita per effettuare l'esame del progetto il giorno 15/11/2012 ed ha effettuato un sopralluogo presso le aree interessate dal progetto in data 23/11/2013;

- a seguito della richiesta della Conferenza dei Servizi, il richiedente ha presentato integrazioni al progetto depositato;

- che tale integrazione veniva a configurare una variante significativa al progetto originario, pertanto l'avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA

modificati dalle integrazioni richieste, è stato pubblicato sul BURERT n. 267 del 27/8/2014;

- a seguito di tale deposito è stata presentata un'ulteriore osservazione scritta;

- entrambe le osservazioni presentate, unitamente alle controdeduzioni di parte, sono state esaminate nel paragrafo 5 del rapporto sull'impatto ambientale di "IMPIANTO IDROELETTRICO SUL FIUME PANARO, IN LOCALITA' SAN DONNINO, COMUNE DI MODENA";

- che in tale paragrafo sono state riportate le valutazioni della Conferenza dei Servizi;

Considerato che:

- tutti gli Enti i cui pareri hanno carattere di obbligatorietà ai sensi dell'art. 9 e dell'art. 12 del Regolamento Regionale 41/2001 hanno espresso il loro parere e le relative eventuali prescrizioni nella Conferenza di Servizi indetta ai sensi del Titolo III L.R. 9/1999 e successive mm.ii.;

- la Conferenza di Servizi, convocata dalla Provincia di Modena, in qualità di autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è preordinata all'emanazione, tra l'altro, dei seguenti atti di competenza del Servizio Tecnico Bacini affluenti Po:

- Concessione di derivazione di acqua pubblica ad uso idroelettrico (TU 1775/33, DLGS 152/2006, RR 20 novembre 2001, n. 41);

- Nullaosta idraulico e concessione per l'utilizzo di aree del demanio idrico (Testo Unico n. 523/1904; LR 7/2004);

- la Conferenza di Servizi indetta ai sensi del Titolo III L.R. 9/1999 e successive modifiche e integrazioni, ha formalizzato in data 28/11/2014 le risultanze dell'istruttoria da essa espletata con l'assenso dei rappresentanti degli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi medesima, nel rapporto sull'impatto ambientale di "IMPIANTO IDROELETTRICO SUL FIUME PANARO, IN LOCALITA' SAN DONNINO, COMUNE DI MODENA" presentato dalla società 7/11/2012 srl;

Verificato che:

- il richiedente, ha dimostrato di aver versato, ai sensi dell'Art. 153 della L.R. n. 3/99, l'importo dovuto per le spese relative all'espletamento dell'istruttoria della domanda di concessione in oggetto;

Dato atto

- che con le pubblicazioni effettuate nel BURERT n.230 del 7/11/2012 e nel BURERT n. 267 del 27/8/2014, deve intendersi compiutamente assolta anche la pubblicazione della domanda di concessione da effettuarsi ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Regionale 41/2001 e dell'art.16 della L.R. n. 7/2004 e successive modifiche e integrazioni in quanto la concessione viene rilasciata nell'ambito della procedura di VIA;

- l'importo dell'imposta di registro dovuta è superiore a € 200,00 e pertanto andrà effettuata la registrazione **a cura e spese del Concessionario** entro il ventesimo giorno dalla data di adozione della delibera di giunta regionale che recepirà la presente determinazione. A tal fine La DGR sarà redatta in tre originali, di cui uno dovrà essere restituito a questo Servizio e dovrà riportare i timbri e gli estremi dell'avvenuta registrazione, unitamente alla copia del versamento dell'Imposta di Registro, ai sensi degli artt. 2 e 5 del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131 e della Circolare del Ministro delle Finanze n. 126 del 15.5.1998;

Dato atto del parere allegato;

D E T E R M I N A

a) di rilasciare, fatti salvi i diritti di terzi, alla ditta DGM srl, c.f. 3454650361, con sede in Modena, la concessione a derivare acqua pubblica dal Fiume Panaro, in località San Donnino del comune di Modena, per uso idroelettrico (produzione di energia elettrica) e la concessione all'occupazione delle aree demaniali necessarie all'impianto;

b) di dare atto che, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33 del 14/3/2013, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

c) di approvare il progetto definitivo per la costruzione di una centrale idroelettrica sul Fiume Panaro nel comune di Modena come risulta agli atti dell'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e ritenuto nel

complesso ambientalmente compatibile, con prescrizioni, nel RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE PROGETTO per la realizzazione e l'esercizio di un impianto idroelettrico sul Fiume Panaro nel Comune di Modena;

d) di fissare nella misura media uguale e non superiore a **mc/s 6,33 (1/s 6.330,00)** la portata di concessione, da derivarsi nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare, parte integrante del presente atto, per produrre, con un salto utile di **m 3,15**, la potenza di **kW 196,00** corrispondente alla potenza nominale media annua concessa;

e) di stabilire che il prelievo massimo della risorsa idrica non potrà essere superiore a **mc/s 20,00 (1/s 20.000,00)**;

f) di stabilire in ragione di **mc/s 2,39 (1/s 2.390,00)** il valore del deflusso minimo vitale (DMV) da lasciar defluire in alveo;

g) la concessione ai sensi del R.R. 4/2005, della L.R. 7/2004 e della Delibera di Giunta Regionale n. 2102/2013, è assentita **fino al 31/12/2030**, fatto salvo il diritto del concessionario alla rinuncia ai sensi dell'art. 34 del R.R. n. 41/2001.

h) di dare atto che l'Amministrazione Regionale, al fine di tutelare la risorsa idrica, ha facoltà di provvedere, a norma dell'art 30, R.R. n. 41/2001, di limitare o sospendere la derivazione concessa;

i) di stabilire in **€ 4.920,28** complessivi (quattromilanovecentoventi/28) il valore del canone per l'annualità 2014 quale risulta ai sensi dell'art.152, comma 1 lett. e) della LR 3/99 così come aggiornato con DGR n. 1225/01,1325/03 e 2242/05; tale canone è da intendersi comprensivo dell'occupazione delle aree demaniali occupate con il progetto;

j) di stabilire che il Concessionario si obblighi a pagare il canone concessorio in forma anticipata; conseguentemente tale importo dovrà essere versato all'atto del ritiro del presente provvedimento, mentre gli importi successivi dovranno essere versati prima della scadenza dell'annualità;

k) di stabilire che il concessionario è tenuto al rispetto delle prescrizioni contenute nel RAPPORTO

SULL'IMPATTO AMBIENTALE richiamate al punto 1);

l) di stabilire che il concessionario è tenuto alla manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere realizzate a servizio della derivazione, obbligandosi anche ad eseguire tempestivamente tutti gli interventi che a tal fine l'autorità preposta alla tutela idraulica ritenesse opportuno impartire in qualsiasi momento;

m) di dare atto che il canone annuo di cui alla precedente lett. i) verrà introitato sul Capitolo 04315 "Proventi derivanti dai canoni di concessione per l'utilizzazione del demanio idrico (LR 21 aprile 1999, n. 3)" della parte Entrate del bilancio regionale;

n) di fissare in € **4.920,28** complessivi (quattromilanovecentoventi/28), l'importo complessivo del deposito cauzionale, ai sensi dell'art.154 della LR 3/99, nonché dell'art. 20 della LR 7/2004, dando atto che il medesimo dovrà essere versato prima del ritiro del provvedimento di concessione;

o) di dare atto che l'importo versato quale deposito cauzionale verrà introitato sul Capitolo n.07060 "Depositi cauzionali passivi" della parte Entrate del bilancio regionale;

p) che l'importo versato per le spese di istruttoria è introitato sul Capitolo 04615 "Proventi per lo svolgimento delle attività e degli adempimenti nell'interesse e a richiesta di terzi per le funzioni amministrative trasferite o delegate a norma del DPR 24 luglio 1977, n. 616 e delle LL. 15 marzo 1997 n. 59 e 15 maggio 1997 n. 127 (L.R. 21 aprile 1999 n. 3)" delle Entrate del Bilancio Regionale;

q) di dare atto che il concessionario è tenuto al rispetto delle norme contenute nel R.R. n.41/01 nonché di tutti gli obblighi e condizioni contenuti nel disciplinare parte integrante del presente atto;

r) di dare atto che del citato disciplinare si intendono far parte, per quanto di competenza, le prescrizioni riportate nel rapporto relativo a "concessione di derivazione a scopo idroelettrico sul Fiume Panaro in comune di Modena MO" presentato da DGM srl;

s) che la presente determinazione ha efficacia subordinatamente all'esecutività della delibera di

approvazione della valutazione di impatto ambientale (VIA);

t) di dare atto che si provvederà all'esecuzione di questo atto;

u) di dare atto, infine, che è possibile ricorrere avverso il presente provvedimento ai sensi degli artt. 143 e 144 del T.U. n. 1775/1933, secondo le rispettive competenze, al Tribunale delle Acque Territoriale o al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche entro 60 gg dalla notifica del provvedimento.

Claudio Malaguti

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolata la concessione di derivazione di acqua pubblica dal Fiume Panaro assentita alla ditta DGM srl, c.f. 3454650361.

Art.1 - QUANTITATIVO E MODALITA' DI PRELIEVO DELL'ACQUA

Quantità di acqua derivata:

- portata massima unitaria complessiva pari a **mc/s 20,00 (1/s 20.000)**;

- portata media derivata complessiva pari a **mc/s 6,33 (1/s 6.330,00)**;

Qualora la quantità d'acqua derivata risultasse superiore a quella sopra concessa saranno applicati i provvedimenti sanzionatori ex art. 17 del T.U. di Legge n. 1775/1933.

Art.2 - DESTINAZIONE D'USO DELL'ACQUA

La risorsa derivata è utilizzata esclusivamente per produrre, con un salto nominale di **m 3,15**, energia elettrica pari a **kW 196,00**, corrispondente alla potenza nominale di concessione.

L'energia elettrica prodotta viene immessa nella rete di distribuzione nazionale.

Art.3 - LOCALIZZAZIONE DEL PRELIEVO, TEMPI DI REALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLE OPERE DI DERIVAZIONE.

Il prelievo, viene effettuato in prossimità di una briglia esistente, che insiste nell'alveo del Fiume Panaro, in località San Donnino del Comune di Modena, a fronte dei terreni catastalmente identificati al foglio 270, mapp. 42, coordinate geografiche UTM RER (X)= 658.029; (Y)= 938.292.

La localizzazione e la descrizione della derivazione, risultano dalle tavole e dai disegni uniti alla domanda di concessione e dalle successive integrazioni richiamate in premessa.

Il concessionario è tenuto a presentare al Servizio Tecnico di bacino Affluenti Po il progetto esecutivo delle opere di derivazione e degli impianti da essa asserviti **entro**

12 mesi dalla data di notifica del provvedimento di concessione e a dare inizio **entro 3 anni** dalla citata data di notifica, con adatta organizzazione e nel rispetto delle vigenti norme, alla esecuzione delle suddette opere, che dovranno essere ultimate **entro 36 mesi** dalla data di inizio lavori.

Il concessionario è tenuto a richiedere all'amministrazione concedente, motivandole opportunamente, eventuali specifiche proroghe ai termini sopraindicati, fermo restando che l'eventuale proroga di alcuno dei termini come sopra prefissati non determina proroga della data di decorrenza del pagamento del canone, che è in ogni caso dovuto con decorrenza dalla di adozione del provvedimento di concessione.

L'impianto è costituito da:

Bacino di calma

Il bacino di calma sarà delimitato, verso il fiume, da una barriera in calcestruzzo che fungerà da sfioratore, con quota di sfioro a circa - 50 cm al di sotto del coronamento della briglia.

Dopo tale sbarramento il letto del bacino di calma sarà portato a quota 37,70 m s.l.m. . Tale accorgimento permetterà di ridurre la velocità dell'acqua fino a un massimo di circa 0,23 mc/s e di far precipitare sul fondo il trasportato solido che eventualmente avesse superato la barriera.

Bacino di carico

Sarà separato dal bacino di calma mediante un muro in calcestruzzo e 2 paratoie, Le paratoie rimarranno aperte durante il funzionamento normale della centrale, e potranno essere chiuse in caso di necessità, isolando completamente l'opera di presa dal fiume.

Opera di presa

Comprende un canale di adduzione, completamente interrato, che porta l'acqua alla centrale, uno sgrigliatore ed un nastro trasportatore per recuperare l'eventuale materiale, galleggiante e non, che dovesse fermarsi sulla griglia.

Canale sghiaiatore - Scarico di fondo

Verrà realizzato sotto al canale di adduzione per ragioni di spazio e di sicurezza. Questa soluzione risulterà una miglioria agli effetti della stabilità statica della spalla della briglia perché, avvolgendola, la proteggerà dalle sollecitazioni che potrebbero derivargli dalla corrente.

Passaggio per fauna ittica

Costruito aggirando la spalla di ammassamento della briglia per le stesse ragioni esposte per il canale sghiaiatore, sarà collocato all'interno del canale di adduzione.

Detto passaggio avrà il suo imbocco a valle della briglia nelle immediate vicinanze del canale di scarico, con una corrente di uscita superiore alla massima corrente fluente dallo scarico per attirare la fauna stessa.

Locale centrale

La centrale sarà interrata, così da minimizzare l'impatto visivo del nuovo impianto, e avrà dimensioni in pianta di circa 10x13 m.

Canale di scarico

Il canale in uscita dalla centrale sarà parzialmente interrato e avrà una sezione di scarico abbastanza ampia e adeguata a ridurre la velocità dell'acqua a valori tali da non indurre la fauna a risalire la corrente.

Difese spondali

Il progetto prevede la realizzazione della protezione al piede delle sponde soggette a erosione fluviale, a proseguimento di quanto già realizzato in precedenza, con la costituzione di scogliere di blocchi rocciosi del volume medio di 1 mc.

Detta scogliera avrà una base in massi ciclopici alta circa 1 metro e un muro di pietrame della pezzatura media superiore a 0,5 metri cubi per un'altezza media di circa 1,5-2,5 metri.

Connessione alla rete elettrica

L'energia prodotta dal nuovo impianto verrà immessa nella rete di Media Tensione (15 KV) gestita da HERA, mediante

un collegamento a mezzo cavo interrato in MT dalla centrale di produzione ad una nuova cabina di consegna, che avrà accesso dalla pubblica via (stradello Barca).

Art.4 - DURATA DELLA CONCESSIONE

La concessione ai sensi del R.R. 4/2005, della L.R. 7/2004 e della Delibera di Giunta Regionale n. 2102/2013, è assentita **fino al 31/12/2030** dalla data della presente determinazione, fatto salvo il diritto del concessionario alla rinuncia ai sensi dell'art. 34 del R.R. n. 41/2001.

Qualora vengano meno i presupposti in base ai quali la derivazione è stata autorizzata, è facoltà del Servizio concedente di:

- dichiarare la decadenza della concessione, al verificarsi di uno qualsiasi dei fatti elencati all'art. 32, comma 1, del R.R. 41/2001;

- di revocarla, ai sensi dell'art. 33 del R.R. 41/2001, al fine di tutelare la risorsa idrica o per motivi di pubblico generale interesse, senza che il concessionario abbia diritto a compensi o indennità alcuna.

Art.5 - MINIMO DEFLUSSO VITALE

Il valore del DMV, da lasciar defluire in alveo, in corrispondenza della derivazione sul Fiume Panaro, calcolato in rispetto alle Norme in vigore, è fissato nella misura complessiva di **2,39 mc/sec. (2.390,00 l/sec)**.

Il DMV dovrà defluire in modo da assicurare la continuità del flusso idrico nel Fiume Panaro, per cui i suddetti valori si intendono misurati a valle delle opere di presa.

Successivamente alla messa in esercizio dell'impianto dovranno essere realizzate misure di portata a valle dell'opera di presa secondo modalità da concordare con la Provincia di Modena e con ARPA allo scopo di verificare che il deflusso minimo di progetto rilasciato alla sezione di presa non subisca significative riduzioni per infiltrazioni in subalveo delle portate superficiali.

Qualora le misure di portata effettuate evidenziassero una riduzione della portata effettivamente fluente in

superficie si dovrà provvedere ad un adeguato incremento del rilascio alla sezione di presa.

Nei periodi di magra, il concessionario, è tenuto a verificare la portata presente nell'alveo del Fiume Panaro, a valle delle opere di presa, e a sospendere il prelievo ogni qualvolta accerti, o venga accertato dall'autorità preposta, che tale portata è inferiore a quella calcolata necessaria per il mantenimento in alveo del minimo deflusso vitale.

Analogamente il prelievo dovrà essere interrotto nel caso in cui le Autorità preposte diano comunicazione che l'inquinamento delle acque è tale da vietarne l'utilizzo in ogni caso.

Il concessionario è in ogni caso tenuto ad adeguare i valori del DMV e le modalità di prelievo qualora venga ritenuto necessario dall'Autorità di Bacino del Po o dal Servizio Tecnico degli affluenti del Po, a seguito dei prescritti monitoraggi ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per il Fiume Panaro.

Art. 6 - RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLE OPERE

Le opere di derivazione e gli impianti e/o i manufatti connessi sono documentati nei sotto indicati elaborati progettuali a firma di professionisti vari, conservati agli atti:

STUDIO GEOLOGICO - REV.01 - GIU.14

SINTESI NON TECNICA- REV.01 - GIU.14

RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO - GIU.24

IDROLOGIA DEL BACINO DEL FIUME PANARO - APR.12

STUDIO IDRAULICO RELATIVO AL FUNZIONAMENTO DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO - APR.12

STUDIO IDRAULICO MODELLISTICO FIUME PANARO - APR.12

RELAZIONE RISPOSTA ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI - GIU.14

PROGETTO PASSAGGIO PESCI - RELAZIONE TECNICA - LUG.13

TAV.50 PASSAGGIO PER PESCI - DETTAGLI - GIU.14

TAV.5.1 - AREA DI CANTIERE SU BASE CTR - SC.1:1.000 - GIU.14

TAV.6.1 - AREA DI CANTIERE SU BASE CTR - SC.1:1000 - GIU.14

TAV.6.2 - AREA DI CANTIERE SU BASE FOTO AEREA - SC.1:750 - GIU.14

TAV.21.1 - AREE OCCUPATE PERMANENTEMENTE IN FASE DI ESERCIZIO (BASE MAPPA CATASTALE) - SC.1:500 GIU.14

TAV.21.2 - AREE OCCUPATE IN FASE DI CANTIERE ECCEDENTI QUELLE GIA CONTEGGIATE PER LA FASE DI ESERCIZIO IN TAV.21.1 (BASE MAPPA CATASTALE) - SC.1:500 - GIU.14

TAV.27.1 - PIANTA QUOTATA DELLE OPERE IN PROGETTO - SC.1:500 - GIU.14

TAV.28A -RILIEVO GENERALE STATO DI FATTO - SC.1:250 - LUG.13

TAV.29A -RILIEVO GENERALE QUOTATO DELL'AREA DI INTERVENTO COMPRESO L'AREA DA ESPROPRIARE - SC.1:250 - LUG.13

TAV.31.1 - NUOVA CABINA ELETTRICA A SERVIZIO DELL'IMPIANTO IN PROGETTO ED ELETTRODOTTI DI CONNESSIONE AL LOCALE CENTRALE ED ALLA RETE MT ESISTENTE- SC.1:1000 - GIU.14

TAV.31.2 - PLANIMETRIA CABINA DI CONSEGNA - SC.1:50 - GIU.13

TAV.44 PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO CON QUOTE PLANIMETRICHE ALTIMETRICHE - SC.1:250 - GIU.14

TAV.44B PLANIMETRIA D'INSIEME E DEI PIANI SGHIAIATORE, ADDUZIONE E SCALA PESCI - SC.1:500 - GIU.14

TAV.45A PIANTA DI PROGETTO LIVELLO 43,30 - SC.1:100 - GIU.14

TAV.45B PIANTA DI PROGETTO LIVELLO 38,00 - SC.1:100 - GIU.14

TAV.46B SEZIONE CENTRALE - SC.1:200 - GIU.14

TAV.52A ARMATURA DELLA GABBIONATA - SC.1:50 - GIU.13

TAV.52B ARMATURA DEI MURI PER CANALE SGHIAIATORE - SC.1:50 - LUG.13

TAV.52C ARMATURA DEL MURO DI LAMINAZIONE - SC.1:50 - GIU.13

TAV.52D ARMATURA DEL MURO PARATOIA D'ENTRATA - SC.1:50 - LUG.13

TAV.52E ARMATURA DEL MURO DI INGRESSO DOPO LA GRIGLIA - SC.1:50 - LUG.13

TAV.52F ARMATURA DEL MURO PARATOIA DI INGRESSO TURBINA -

SC.1:50 - LUG.13

TAV.52G PILASTRI IN GALLERIA OPERA DI PRESA E SCARICO -
SC.1:50 - LUG.13

TAV.52H ARMATURA ALLOGGIAMENTO TURBINA ARMATURA SOLETTA DI
FONDAZIONE, MURI DELLA CENTRALE E SOLETTE AL PIANO - SC.1:50 -
LUG.13

RENDERING

ALL.27.1 VISTA DA EST - STATO DI FATTO - SENZA DATA,
PRESENTATO CON LE INTEGRAZIONI DI AGO.13

ALL.27.2 VISTA DA EST - STATO DI PROGETTO - SENZA DATA,
PRESENTATO CON LE INTEGRAZIONI DI AGO.13

ALL.29E-1 RENDERING VISTA DA EST - SENZA DATA, PRESENTATO CON
LE INTEGRAZIONI DI AGO.13

ALL.29E-2 RENDERING VISTA DA NORD - SENZA DATA, PRESENTATO
CON LE INTEGRAZIONI DI AGO.13

ALL.29E-3 RENDERING VISTA DA SUD - SENZA DATA, PRESENTATO CON
LE INTEGRAZIONI DI AGO.13

ALL.29E-4 RENDERING VISTA DA SUD - SENZA DATA, PRESENTATO CON
LE INTEGRAZIONI DI AGO.13

ALL.29E-5 RENDERING VISTA DA NORD-EST - SENZA DATA,
PRESENTATO CON LE INTEGRAZIONI DI AGO.13.

Art. 7 - SUPERFICI DEMANIALI OCCUPATE E LORO UTILIZZO

E' prevista l'occupazione di pertinenze demaniali con
parte dell'opera di presa, del canale di carico, del canale di
scarico e della scala pesci secondo la quantificazione
effettuata da richiedente.

Art.8 - OBBLIGHI E CONDIZIONI PARTICOLARI CUI E' ASSOGGETTATA LA DERIVAZIONE

Concessione terreni demaniali.

In merito si specifica che parte delle aree demaniali da
concedere è già stata assegnata alla Provincia di Modena per
la realizzazione di un percorso naturalistico attualmente in
opera.

Il richiedente si è impegnato ad acquisire terreni da

privati per consentire la modifica del tracciato originario della pista in modo da garantirne la continuità.

Se per qualunque ragione l'impianto non dovesse essere realizzato, la concessione delle aree demaniali sarà revocata e il tracciato della pista rimarrà conforme al progetto originario come realizzato.

In ogni caso, l'occupazione a qualunque titolo dei terreni demaniali dovrà tener conto del divieto di stoccaggio materiali nella fascia di espansione inondabile.

Il concessionario ha l'obbligo di **provvedere a sua cura e spese alla registrazione fiscale del presente atto**, esonerando il Servizio da ogni incombenza in merito.

Il concessionario, inoltre, ha l'obbligo di **ottemperare a tutte le prescrizioni stabilite dal RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE** più volte citato, che di seguito si riportano per esteso:.

Prescrizioni della conferenza in merito al quadro programmatico

La cabina elettrica deve essere realizzata utilizzando i seguenti elementi:

- a) finitura del paramento murario con intonaco civile;
- b) finitura dell'intonaco con colorazione neutra;
- c) copertura in coppi a due falde con pendenza tra il 20- 25 %;
- d) sporti di gronda compresi tra 25 e 35 cm nelle forme della tradizione locale e comunque privi di mensole in laterocemento;
- e) lattoneria in rame (pluviali e grondaie) con sezioni tradizionali.

Nella fascia di espansione inondabile individuata nel PTCP (art.9, comma2):

- può essere effettuato lo stoccaggio dei soli materiali da scavo da riutilizzare per i riempimenti;
- al termine dei lavori, deve essere effettuato il completo ripristino dello stato dei luoghi.

Per tutto quanto non riguarda lo stoccaggio dei materiali da scavo di cui al precedente punto, prima del rilascio dell'autorizzazione unica, deve essere individuata un'area adatta a ospitare gli stoccaggi dei materiali, le aree di sosta dei mezzi e quant'altro sia necessario ai fini delle attività di cantiere, indicandone titoli di disponibilità, caratteristiche e eventuali opere da realizzare.

Le aree di pertinenza della pista ciclabile (nella versione definitiva post operam), comprese le relative fasce laterali larghe 1,5 m, devono essere espropriate a favore della Provincia di Modena, anziché a favore della ditta proponente; a tal fine, a seguito della conclusione della presente procedura, deve essere adeguato il Piano Particellare di Esproprio.

La Ditta concessionaria solleva la Pubblica Amministrazione da qualsiasi responsabilità derivante da eventuali danni alle opere di derivazione ed agli impianti accessori dovuti ad eventi di piena o ad altre cause naturali, rimanendo le stesse tutte a esclusivo rischio del concessionario.

Per quanto riguarda i manufatti in terreno demaniale, il parere idraulico espresso è subordinato alle sotto indicate clausole:

- la ditta è responsabile di qualsiasi danno alla proprietà pubblica e privata a seguito dei lavori di costruzione ed è tenuto ad effettuare eventuali riparazioni o risarcimenti, mantenendo l'Amministrazione Regionale al riparo da ogni vertenza;

- a giudizio insindacabile del Servizio, per ragioni di pubblico interesse, potrà essere ordinata la modificazione o la demolizione dell'opera in qualsiasi tempo.

Prescrizioni della conferenza in merito al quadro progettuale.

L'impianto deve essere realizzato in conformità al progetto definitivo valutato positivamente dalla Conferenza dei Servizi, costituito dagli elaborati tecnici elencati al paragrafo #1.9. Elaborati del presente documento.

Le operazioni e gli interventi di mitigazione descritti nel progetto (quindi anche quelli che in alcuni documenti progettuali sono indicati come "eventuali") devono essere

realizzati.

Prima dell'inizio dei lavori, il proponente deve presentare l'attestazione dell'avvenuta corresponsione/costituzione delle garanzie economiche a garanzia della dismissione dell'impianto e delle misure di reinserimento e recupero ambientale a fine vita dell'impianto, secondo le modalità definite con la DGP n.81/2012 e per un importo pari a €100.000, a favore dell'Amministrazione Comunale;

Cantiere

All'interno del cantiere deve essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui deve essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti.

Si deve procedere alla bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al periodo meteorologico.

I mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta devono essere dotati di idonei teli di copertura e conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.

Al fine di minimizzare la dispersione di polveri nelle adiacenze dell'area interessata dall'intervento si deve inoltre provvedere al lavaggio delle ruote dei camion da e verso il cantiere.

Deve essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.

Terre e rocce da scavo

I materiali in esubero, non riutilizzati o riutilizzabili nell'ambito del cantiere devono essere smaltiti conformemente alla vigente disciplina in materia di rifiuti (parte quarta del Dlgs.152/2006).

Interferenze con stradello barca

Prima di procedere con le opere di scavo, il proponente

(concessionario) deve:

a) trasmettere a mezzo PEC all'Ufficio Scavi del Comune di Modena (PEC: manutenzioneelogistica@cert.comune.modena.it) un elaborato di dettaglio aggiornato in cui si evincano tutti i dettagli relativi al tracciato;

b) dare comunicazione a mezzo e-mail (ufficio.scavi@comune.modena.it) della data di effettivo inizio lavori;

c) dare comunicazione dell'avvenuta fine lavori (binder) e dell'avvenuto ripristino definitivo (tappeto di usura), nelle modalità previste dal Disciplinare Scavi vigente.

Durante l'esecuzione dei lavori deve essere garantito il transito dei veicoli su Stradello Barca.

Nella realizzazione dello scavo deve essere prestata particolare attenzione al fine di non cagionare alcun danno.

Qualunque danno derivante dalle suddette opere, di qualsiasi tipo ed entità, deve essere riparato a regola d'arte, a totale cura e spese del soggetto attuatore, in ottemperanza a tutte le disposizioni impartite dall'Amministrazione comunale e nel rispetto della legislazione vigente.

Le operazioni di scavo, le modalità di riempimento e di successivo ripristino (binder + tappeto di usura) devono avvenire in conformità a quanto prescritto dal Disciplinare Scavi vigente.

E' fatto obbligo al soggetto attuatore di attenersi alle prescrizioni tutte contenute nel Disciplinare Scavi vigente.

Viabilità di accesso

La rampa di accesso al cantiere deve essere realizzata con pendenza non superiore al 20% e con tratti in piano a monte e a valle di lunghezza minima pari a 5m, prima dell'attraversamento ciclabile per garantire la massima visibilità reciproca tra i veicoli in accesso/uscita dal cantiere, e i ciclisti ed i veicoli in transito su Stradello Barca.

Il carraio di accesso posizionato in corrispondenza della curva deve essere realizzato, come da progetto, nel

punto di massima visibilità, con predisposizione di opportuni metodi di segnalamento visivo della sua presenza e cartellonistica specifica.

In fase di esercizio deve essere previsto il mantenimento del carraio e della relativa rampa di accesso nella stessa posizione utilizzata per l'accesso al cantiere.

La rampa deve risultare privata e ad uso esclusivo degli autorizzati e dotata di adeguati dispositivi di chiusura fisica.

Anche nell'assetto definitivo, la pendenza massima della rampa di accesso non deve superare il 20% e devono essere presenti tratti piani a monte e a valle del nuovo attraversamento ciclabile, nonché dell'immissione sulla strada pubblica.

Deve essere imposto il divieto di sosta lungo la rampa.

Deve essere effettuata la ripiantumazione dell'area circostante la cabina HERA per rinaturalizzarne il contesto.

Pista ciclabile

Deve esser garantita la continuità del percorso ciclabile con pendenze provvisorie adeguate a favorirne la fruibilità anche durante le fasi di cantiere.

Il ripristino della ciclabile deve essere realizzato quanto più possibile in aderenza all'impianto, con relativi dispositivi di protezione e chiusura della rampa di collegamento tra Stradello Barca e l'impianto stesso.

Fine lavori ed avvio dell'esercizio dell'impianto

Al termine della realizzazione delle opere in progetto, la comunicazione di fine lavori deve essere trasmessa al Comune e, per conoscenza alla Provincia, secondo tempi e modalità definiti dall'art.23 della LR.15/2013.

Alla comunicazione di fine lavori devono essere allegati:

- la documentazione prevista dall'art.23 della LR.15/2013;
- la dichiarazione asseverata, predisposta da

professionista abilitato, che attesti che le opere realizzate, comprese le compensazioni, le opere di mitigazione e quelle di inserimento paesaggistico, sono conformi al progetto approvato in esito alla presente procedura ed alle relative prescrizioni;

- l'esito del collaudo dell'effettiva funzionalità del passaggio per pesci in relazione alla risalita delle specie individuata come target durante il proprio periodo riproduttivo, a firma di professionista specializzato;

- il progetto esecutivo dei sistemi di misurazione delle portate, validato dalla Regione Emilia Romagna;

- la certificazione della regolare esecuzione del nuovo tratto della pista ciclabile, rilasciato dall'Ente competente per la gestione della pista stessa.

L'esercizio dell'impianto, a pena di decadenza del giudizio di compatibilità ambientale, può avvenire solo ad avvenuto rilascio del certificato di conformità edilizia e agibilità.

Prescrizioni della conferenza in merito al quadro ambientale

Relativamente alla Concessione Idrica, devono essere rispettate le prescrizioni individuate al paragrafo #4.B.1. Ambiente idrico.

All'avvio dei lavori per la realizzazione delle opere in progetto, l'effettuazione di movimentazioni in alveo deve essere comunicata, con congruo anticipo, alla Provincia, alla Regione Emilia Romagna - STB, ad ARPA ed al Comune, al fine di consentire i controlli di rispettiva competenza.

Il valore di portata del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e fissato in **2,39 mc/sec.**

Il proponente deve installare e mantenere in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati e di quelle restituite.

Deve essere effettuata la misurazione delle portate rilasciate nella scala di risalita della fauna ittica.

Le misurazioni di portata devono essere determinate con

un sistema in continuo, costantemente verificabile anche dalle Autorità competenti.

Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, il proponente deve produrre alla Regione Emilia Romagna - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua (STRRA) il progetto esecutivo/di dettaglio dei sistemi di misurazione delle portate.

Sentiti gli Enti ed i Servizi interessati, la Regione Emilia Romagna (STRRA) può validare le soluzioni proposte.

I risultati del monitoraggio devono essere trasmessi con cadenza annuale, alla Regione Emilia Romagna (STRRA e STB), all'Autorità di Bacino del Fiume Po ed alla Provincia di Modena.

In relazione agli esiti del monitoraggio e, in generale, se lo stato del corso d'acqua dovesse subire degrado, la Regione Emilia Romagna o l'Autorità di Bacino del Fiume Po sono tenuti a imporre l'adeguamento del DMV, delle modalità e dei valori di prelievo della risorsa, ai fini del raggiungimento o mantenimento degli obiettivi previsti dal PdG per il corpo idrico interessato. In ogni caso, il valore del DMV non può essere diminuito.

Le movimentazioni in alveo finalizzate a far confluire la risorsa verso l'opera di adduzione all'impianto idroelettrico, devono essere ridotte al minimo.

Al fine di verificare eventuali interferenze con i sistemi di monitoraggio esistenti sul territorio, l'effettuazione di movimentazioni in alveo deve essere comunicata ad ARPA.

A lavori ultimati, qualora ARPA SIMC lo ritenga necessario, il proponente deve provvedere a installare una stazione teleidrometrica per il controllo in tempo reale dei livelli idrometrici e di portata in un tratto d'alveo posto appena a monte dell'opera di derivazione o, se eventualmente già presente, di ritrarla.

L'installazione, che deve comprendere un rilievo di dettaglio dell'alveo e la taratura della sezione mediante modellistica idrologica, deve essere effettuata secondo le indicazioni fornite da ARPA SIMC.

Valutazione d'incidenza

Le opere di mitigazione del verde devono essere realizzate coerentemente con la localizzazione interna al sito di rete natura 2000 e, quindi, la nuova realizzazione di intervento deve tenere conto della composizione specifica degli habitat ripariali presenti, utilizzando specie idonee al potenziamento delle cenosi riparie composte principalmente da salici e pioppi.

Il materiale vivaistico da mettere a dimora per la realizzazione delle opere di mitigazione del verde deve essere di provenienza locale (ad esempio talee di salice e pioppo locali).

Gli interventi di mitigazione devono essere volti al miglioramento della composizione e della struttura dell'habitat 92A0 che occupa la parte ripariale, con modalità che consentano nel tempo la sua diffusione ed evoluzione strutturale al fine di favorire l'insediamento di garzaie e di popolamenti di avifauna.

Deve essere previsto un programma di interventi selvicolturali volti a contrastare e possibilmente eliminare le specie arbustive ed arboree infestanti e contestualmente a favorire il potenziamento dell'habitat.

Per quanto riguarda gli habitat localizzati verso l'alveo (3270 3280 3150), deve essere garantito il deflusso minimo che consenta la permanenza a valle di tali habitat. A tale scopo deve essere previsto ed attuato un monitoraggio dello stato dell'habitat stesso (copertura e distribuzione) in fase di esercizio.

Tutela della fauna ittica

Per la fase di cantiere, prima dell'ingresso di mezzi in alveo deve essere data comunicazione alla Unità Operativa Programmazione faunistica della Provincia di Modena, onde permettere gli interventi di cattura del pesce eventualmente necessari, i cui costi saranno a carico del titolare dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 9 L.R. 11/12.

Per la fase di esercizio, ogniqualevolta si rendesse necessario l'accesso in alveo di mezzi motorizzati o l'apertura di cantieri in alveo, il titolare della concessione deve darne comunicazione alla Unita Operativa Programmazione faunistica della Provincia di Modena e ad attendere lo svolgimento delle attività di tutela della fauna ittica previste ai sensi dall'art.9 L.R. 11/2012.

Scala di rimonta della fauna ittica

Il progetto "con deviazione" della scala di risalita della fauna ittica prevede che un tratto del passaggio stesso risulti coperto in maniera permanente: tale copertura deve essere realizzata in maniera da risultare facilmente amovibile (es. grigliato calpestabile) e garantire l'effettuazione delle ispezioni e/o operazioni di pulizia e manutenzione necessarie.

La scala di risalita deve essere realizzata in maniera tale da permettere la risalita di ittiofauna ciprinicola e deve risultare efficienti per tutto l'anno con particolare attenzione al periodo compreso fra il 1° aprile ed il 30 giugno.

La struttura deve essere realizzata utilizzando tipologia costruttiva "vertical slot" con:

- fondo naturalizzato in pietrame mediante clasti a spigolo vivo;
- dislivello fra due bacini successivi non superiore a 0,20 m con tolleranza + 5 cm;
- velocità massima del flusso idrico non superiore a 1,98 m/s;
- struttura alimentata con portate comprese fra 0,90 e 0,45 m³/s.

Al termine dei lavori deve essere collaudata l'effettiva funzionalità delle opere in relazione alla risalita delle specie individuate come target durante il proprio periodo riproduttivo; le attività di monitoraggio devono essere concordate preventivamente con la Unità Operativa Programmazione Faunistica della Provincia di Modena.

I risultati del monitoraggio di cui al punto precedente devono essere trasmessi alla Provincia di Modena - Unità Operativa Programmazione Faunistica ed alla Regione Emilia Romagna (STRRA).

In seguito alla valutazione dei risultati, qualora le opere non risultino pienamente efficaci, la società proponente è tenuta a effettuare gli adeguamenti strutturali che l'Unità Operativa Programmazione Faunistica della Provincia ritiene necessari per garantirne il corretto funzionamento.

Il mantenimento della funzionalità nel tempo deve essere verificato ad anni alterni a partire dal terzo anno di esercizio, mediante cattura con nassa e verifica dei parametri di portata e velocità di corrente.

Devono essere effettuati almeno due sopralluoghi/anno, uno nel periodo compreso fra il 20 marzo ed il 15 aprile ed uno nel periodo compreso fra il 15 giugno ed il 15 luglio, finalizzati alla manutenzione ordinaria delle rampe di risalita onde verificare lo stato di conservazione delle opere e provvedere ai lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria eventualmente necessari. Le date dei sopralluoghi devono essere comunicate in anticipo alla Unità Operativa Programmazione Faunistica per gli opportuni controlli; altresì devono esserne comunicare gli esiti.

In conseguenza di eventi straordinari in grado di compromettere in tutto o in parte la funzionalità delle rampe di risalita devono essere programmati interventi di manutenzione straordinaria.

In caso di temporaneo non funzionamento delle opere di risalita deve esserne data tempestiva comunicazione alla Unità Operativa Programmazione Faunistica della Provincia, indicando cause e natura del non funzionamento ed allegando il relativo programma di ripristino con indicazione delle tempistiche necessarie alla ripresa della piena funzionalità.

Qualora la scala di risalita dovesse risultare non funzionante nel periodo compreso fra il 1° aprile ed il 30 giugno per cause imputabili a cattiva manutenzione o mancato rispetto delle prescrizioni individuate nel presente documento, il titolare della concessione e tenuto, su indicazione della Unità Operativa Programmazione Faunistica della Provincia, al versamento degli oneri inerenti le misure compensative, compresi eventuali obblighi ittiogenici, adeguate e proporzionali al lasso di tempo in cui è rimasta preclusa l'efficacia delle opere.

Rumore

In caso di effettivo disturbo alla popolazione dovuto alle attività di cantiere, devono essere adottati interventi di mitigazione, atti a ridurre tale disturbo.

Prima dell'inizio dell'attività dei lavori di realizzazione dell'opera il proponente deve presentare istanza presso il competente Settore del Comune di Modena al fine

dell'ottenimento dell'autorizzazione in deroga ai limiti di rumore ai sensi di legge, compilando l'apposito Modello riferibile all'allegato 1 alla DGR 45/2002. Nel caso le condizioni al contorno rimangano invariate, sarà sufficiente dichiarare che nulla è variato rispetto al progetto valutato dalla Conferenza di Servizi

Paesaggio e patrimonio storico/culturale

La pavimentazione della pista ciclabile (sia nella configurazione provvisoria da realizzare in fase di cantiere, sia in quella definitiva) deve essere realizzata con terre compatte in sostituzione dell'asfalto.

La larghezza della strada di servizio di accesso all'area della centrale deve essere ridotta e, se tecnicamente fattibile, la pavimentazione deve essere eseguita con terre compatte o in ghiaietto stabilizzato;

La nuova cabina elettrica di connessione HERA deve essere tinteggiata con tonalità cromatica che riprenda la vegetazione circostante. Inoltre lungo il perimetro dell'area di pertinenza dovrà essere prevista una adeguata mitigazione attraverso piantumazione di tipo arboreo-arbustivo che ne mascheri la visibilità.

Tutela dei beni archeologici

Tutti gli interventi che comportano modifiche del sottosuolo, inclusi i lavori di scavo e di scotico per le piste di cantiere, devono essere sottoposti a controllo archeologico in corso d'opera.

Il controllo di cui al punto precedente deve prevedere idonea documentazione grafica e fotografica con particolare riferimento alle sezioni esposte e deve essere realizzato da personale specializzato, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e senza alcun onere per essa.

La data di inizio dei lavori e il nominativo della ditta incaricata, la quale è tenuta a prendere contatti con il funzionario responsabile della Soprintendenza, devono essere comunicati alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna con almeno 7 giorni di preavviso.

Subconcessione - E' vietato cedere a terzi, in tutto o in parte, la risorsa idrica oggetto della presente

concessione.

Revoca - La concessione può essere revocata in qualunque momento per sopravvenute ragioni di pubblico interesse e, comunque, al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego.

Decadenza - A norma dell'art. 32 del Regolamento Regionale n. 41/2001 sono causa di decadenza dal diritto di derivare e ad utilizzare l'acqua pubblica i seguenti fatti, eventi od omissioni:

- destinazione d'uso diversa da quella concessa;
- mancato rispetto, grave o reiterato, delle condizioni e prescrizioni contenute in disposizioni legislative, regolamentari o nel disciplinare di concessione;
- mancato pagamento di due annualità del canone;
- decorrenza del termine stabilito per gli adempimenti di cui all'art. 19, comma 3 del Regolamento Regionale 41/2001, senza valida motivazione;
- decade immediatamente dal diritto a derivare in caso di subconcessione a terzi.

Rinuncia - La rinuncia alla concessione a norma dell'art. 34 del Regolamento Regionale n. 41/2001 deve essere comunicata in forma scritta al Servizio concedente.

Cambio di titolarità - La richiesta di cambio di titolarità a norma dell'art. 28 del Regolamento Regionale n. 41/2001 è indirizzata al Servizio concedente entro 60 giorni dal verificarsi dell'evento.

Varianti alla concessione - Ogni variazione relativa alle opere di prelievo e di misura, deve essere preventivamente richiesta al Servizio concedente, che valuterà se autorizzarla. La variazione della destinazione d'uso dell'acqua, senza il preventivo assenso del Servizio, dà luogo a decadenza della concessione.

Le varianti sostanziali o le varianti non sostanziali della concessione come definite dall'art. 31 del Regolamento Regionale n. 41/2001 verranno istruite dal Servizio concedente a norma del citato articolo 31.

Art.9 - CANONE DELLA CONCESSIONE

Ai sensi dell'art. 23 comma 1, l'importo complessivo del canone per l'uso dell'acqua e per l'occupazione delle aree demaniali con le opere connesse, per l'anno 2014, consiste in **€ 4.920,28** (quattromilanovecentoventi/28), con decorrenza dalla data di adozione del presente atto.

L'importo è così suddiviso: **€ 2.730,28** per l'uso dell'acqua, **€ 461,00** per l'occupazione temporanea di suolo demaniale e **€ 1.729,00** per l'occupazione di suolo demaniale per le opere di derivazione.

La ditta concessionaria è tenuta al versamento del canone di anno in anno anticipatamente, prima della data della presente determinazione, l'importo relativo all'anno 2014 deve essere versato prima del ritiro della concessione.

L'importo del canone da versare per le annualità successive al 2014 è soggetto all'adeguamento derivante dall'aggiornamento triennale dei canoni deliberato dalla Giunta Regionale con apposito atto, ai sensi dell'art 152-comma 3 della LR 3/1999;

Il concessionario è tenuto a corrispondere il canone, anche se non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte dell'acqua concessa, fatto salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 34 del R.R. n. 41/2001, nel qual caso che l'obbligo del pagamento del canone, a norma dell'art. 34 comma 2 del RR n. 41/01, cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia.

La sospensione dei prelievi disposta dalle Amministrazioni competenti, qualora non superi i tre mesi non dà luogo a riduzione del canone annuo (art. 30 del R.R. 41/2001).

Il mancato pagamento di due annualità del canone è causa di decadenza dal diritto a derivare (art. 32 del R.R. 41/2001).

Art.10 - CAUZIONE DEFINITIVA

L'importo del deposito cauzionale, a garanzia degli obblighi delle condizioni della concessione è di **€ 4.920,28** (quattromilanovecentoventi/28).

Alla cessazione, per qualsiasi motivo, della concessione, il deposito cauzionale viene restituito a seguito

di domanda scritta da parte dell'ex concessionario.

La Regione, oltre che per accertata morosità, potrà incamerare il deposito cauzionale anche nei casi previsti dall'ultimo comma dell'art. 11 del R.D. 1775/1933 (rinuncia e dichiarazione di decadenza).

Art.11 - MODALITA' E TERMINI PER IL RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Qualora all'approssimarsi del termine della concessione persistano i fini della derivazione, sarà cura del concessionario presentare istanza di rinnovo prima della sua scadenza, ai sensi dell'art. 27, del R.R. 41/2001.

Nel caso in cui il concessionario non intenda procedere al rinnovo della concessione, dovrà darne comunicazione al Servizio prima della scadenza della stessa.

Nel caso in cui il rinnovo comporti varianti sostanziali alla concessione stessa, il rinnovo è soggetto al procedimento di rilascio di nuova concessione.

La concessione non è rinnovata qualora sopravvengano ragioni di pubblico interesse in relazione alla tutela della qualità, della quantità e uso della risorsa idrica e, comunque, quando ricorrono i motivi di diniego della concessione di cui all'art. 22 del Regolamento Regionale n. 41/2001.

Art.12 - SANZIONI

Fatti salvi ogni altro adempimento o comminatoria previsti dalle leggi vigenti, il titolare della presente concessione è soggetto alla sanzione amministrativa prevista dall'art. 155 comma 2 della L.R. 3/1999 e ss.mm. e integrazioni e dall'art. 221, L.R. 7/2004, qualora violi gli obblighi e/o le prescrizioni previste dal presente disciplinare.

Art.13 - OSSERVANZA DI LEGGI E REGOLAMENTI

Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari poste a tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica.

Firma del concessionario

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Claudio Malaguti, Responsabile del SERVIZIO TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO esprime, contestualmente all'adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2014/19478

IN FEDE

Claudio Malaguti